

XXXI SETTIMANA del TEMPO ORDINARIO • dal 4 al 10 novembre 2018

3 novembre 1918

Firma dell'armistizio fra Italia e Austria Ungheria. Deo Gratias.

L'annotazione del curato di Abbazia don Giovanni Battista Torresan, in calce all'atto di morte del piccolo Davide Conte (fratello di padre Vito), nella sua brevità ci comunica i sentimenti che vissero i nostri antenati durante quei tremendi anni che passarono fra speranza e sconforto, fra dolore e compassione.

A leggere le testimonianze di soldati, ufficiali, cappellani e crocerossine al fronte è difficile non ritrovarsi con gli occhi lucidi e un sentimento di commozione che sale e ti sconvolge nel profondo. Spesso sono lettere indirizzate alle persone care nelle quali traspare timore e fierezza, responsabilità e senso civico. È facile giudicare dopo cento anni quei giorni. Il *senno di poi* di manzoniana memoria non è un buon criterio per valutare la coscienza di questi uomini e donne perché sono uomini e donne catapultati in qualcosa di immensamente più grande di loro (e di noi), nel quale si sono ritrovati a vivere e a spendere le loro energie migliori. Per tanti di loro la guerra finì in uno dei sacrari militari che ancora oggi testimoniano quei tristi anni. Per tanti altri la guerra finì molti anni dopo, al termine di una vita di fatica per respingere i fantasmi di quei giorni o per sopravvivere con un corpo debilitato o deturpato dai gas, dalle granate, dal gelo, dalla fame o dagli eccessi che – sembra una contraddizione – si imposero in una vita di privazione come quella della trincea.

Per chi rimase a casa, portare avanti la vita di tutti i giorni udendo in lontananza i cannoni delle grandi battaglie che si stavano consumando sul Grappa e su tutta la Pedemontana non era certamente facile. Qualcuno all'udire il rimbombo che arrivava fin in pianura, con il pensiero, sarà andato a quel figlio, fratello, sposo, padre, nipote, amico che in prima linea affrontava "il nemico".

Ma fu l'immediato dopoguerra il periodo certamente più faticoso anche per l'Italia "vittoriosa": scempi, vendette, furti, violenze e altri atti deprecabili rivelarono che la guerra oltre alle vite umane di tanti giovani, ai campi, alle case, alle chiese e campanili, ai paesi, agli animali, si era portata via anche il cuore e l'anima delle persone che, prive di tutto, si sono ritrovate con una povertà interiore impressionante. Una testimonianza su tutte, quella di monsignor Enrico Di Ceva, professore di lettere nel Seminario di Ceneda, ci dà l'idea del clima di quel tempo in cui ci fu un "…continuo saccheggio della città da parte dei cittadini; scene indescrivibili, incredibili". Purtroppo è solo una delle tante testimonianze sul degrado morale che la Guerra portò in dote nelle nostre terre. Continua, infatti, don Ceva: "Alle 3.30 dalla mia finestra ho assistito ad un turpe spettacolo di viltà suprema degli Arditi della cuffia e bandiera nera, chiamati «Compagnia della morte» che schiaffeggiano, percuotono col calcio del fucile, sputacchiano, minacciano con un lungo stilo una colonna di prigionieri austriaci. I poveri prigionieri non reagiscono per nulla. Infamia che macchia la bellezza della vittoria ed io doveti fremere e piangere".

Oggi il revisionismo storico non ha ancora definitivamente tolto quell'alone di gloria e potenza che fu usato, in seguito, per fini di propaganda tutt'altro che pacifisti.



Resta comunque sempre aperta una domanda, chissà se troverà mai una risposta sincera e plausibile: come saremmo oggi se l'Italia quella guerra l'avesse persa? Non è una domanda di secondaria importanza, a mio avviso. Fatto sta che siamo anche quello che ne è scaturito da quella "inutile strage", come la definì con lucidità papa Benedetto XV nella sua lettera inviata ai capi dei popoli belligeranti il 1° agosto 1917.

Dalla storia dobbiamo trarre sempre un insegnamento. Sia essa luminosa o tenebrosa. Non fu così, come la storia stessa ci ricorda, vent'anni dopo. Si ricominciò con un'inaudita violenza e cattiveria. Se la propaganda della Prima Guerra poteva ancora essere giustificata in qualche modo, nella Seconda questo non poteva certo avvenire. È chiaro che furono i civili le vittime più coinvolte. Non si difendeva più la propria patria. Si negava all'altro il diritto all'esistenza. Una simile strategia di guerra purtroppo è ancora sotto gli occhi di tutti: Jugoslavia... Siria... Iraq... solo per fare qualche esempio riportano alla nostra attenzione il dolore innocente.

A cento anni dalla fine delle Prima Guerra, il modo migliore per onorare i morti di tutte le guerre – vicine e lontane – è **non lasciarci scappare la pace!** È un dono prezioso e delicato di cui dobbiamo aver cura a partire dalle nostre famiglie, dai nostri gruppi e associazioni, dal nostro vicinato, dai nostri paesi. **Scegliere sempre ciò che unisce e non ciò che divide.**

Lo so. Può sembrare il fervorino di un parroco ispirato da una vena romantica, nell'imminenza di un anniversario così importante. E invece è il succo di tutto il cristianesimo. È quel cristianesimo pratico che ci permette di considerare gli altri amici e come dice il Signore: "Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici".

Onorare i caduti di quella guerra si può. Ai monumenti presenti praticamente in ogni paese costruiamone altri in ogni casa, in ogni famiglia. Non in pietra o marmo ma in opere buone, in unità, compassione, solidarietà. È una sfida in un tempo come il nostro attraversato nuovamente da venti di malcontento e disagio. È importante non rispondere con le stesse armi che furono (e sono) il lasciapassare di ogni guerra. La strada della chiusura in se stessi per paura non porta da nessuna parte.

E non si tratta di considerare evangelicamente solo i grandi fenomeni di massa che sono sotto gli occhi di tutti. Si tratta di aspirare e di impegnarsi in una vita davvero generosa, aperta agli altri dove la preoccupazione del *bene comune* sia fattivo impegno, dono e (perché no?) sacrificio.

Affidiamo alla misericordia del Padre i morti di tutti le guerre. Speriamo nel raggiungimento della pace del paradiso per tutti loro. Speriamo nel raggiungimento della pace qui in terra per i popoli in guerra ancor oggi. Speriamo nel raggiungimento della pace del cuore per noi tutti che, pur godendo della pace nelle nostre terre, ci ritroviamo inquieti e bisognosi di prenderci cura gli uni gli altri per (ri)trovare e trasmettere la gioia del vivere e del vivere assieme.

Speriamo e preghiamo.

don professo

PREGHIERA

per i caduti e per le vittime della guerra

di Santo Marciàno, Vescovo Ordinario Militare d'Italia

Signore della storia, Dio della vita, affidiamo a Te i nostri caduti e tutte le vittime delle guerre e della violenza che ancora insanguinano le nostre mani di uomini.

Custodisci Tu la loro vita, che è ormai ne Tuo grembo di eternità, e fa che nessuna vita umana sia più calpestata e annientata dalla guerra.

Custodisci Tu i loro cari, dal cui amore essi sono stati sorretti, perché siano sostenuti e consolati dal Tuo amore, più forte della morte.

Custodisci Tu la loro memoria, rendila ricordo grato e insegnamento perenne dell'orrore assurdo, del lutto, della devastazione che ogni guerra porta al mondo.

Custodisci Tu la loro fratellanza, nella quale oggi riposano assieme senza confini di popoli, alleanze, religioni, testimoniando che la guerra è sempre fratricida.

Custodisci Tu, o Padre, i nostri fratelli caduti in guerra ma caduti nelle Tue grandi braccia, dove è la Pace vera, per la quale essi hanno lottato, e che Ti supplichiamo di riversare sull'umanità. Amen.



GRANDE GUERRA: numeri, cifre e...

(dal sito www.centenario1914-1918.it)

6.000.000	gli italiani chiamati alle armi
300.000	i rimpatriati dall'estero per arruolarsi
680.000	i soldati caduti in guerra
2.500.000	il totale dei soldati italiani feriti
463.000	i soldati feriti gravi, invalidi e/o mutilati

45 miliardi di Lire

il costo complessivo della guerra in Italia
equivalente a **150 miliardi di euro** di oggi.

...altre cose da sapere

(dal sito www.lettera43.it)

ATTENTATO A SARAJEVO. La scintilla della Grande Guerra fu l'attentato di Sarajevo, avvenuto il 28 giugno 1914. L'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, erede al trono d'Austria-Ungheria, e sua moglie Sofia, in visita nella città, caddero sotto i colpi di pistola esplosi dal rivoluzionario bosniaco Gavrilo Princip. Il primo proiettile centrò la donna all'addome, mentre il secondo colpì Francesco Ferdinando al collo, dove non era protetto dal giubbotto antiproiettile.

IL 28 LUGLIO LA GUERRA. La guerra ebbe inizio ufficialmente un mese più tardi, il 28 luglio 1914, e fu un evento destinato a cambiare radicalmente non solo la geopolitica dell'Europa, ma anche il modo di pensare e di agire dei suoi cittadini. La conoscenza di quanto accaduto continua a evolversi e ad arricchirsi di nuove ricerche. Condensato in 20 piccoli punti, ecco quale fu il volto del conflitto.

I MORTI ITALIANI FURONO 1.240.000. L'Italia dichiarò guerra all'Austria il 24 maggio 1915, entrando così nella Prima Guerra mondiale. I nostri morti nel conflitto furono 1,24 milioni. Di questi 651 mila militari e 589 mila civili.

LA LEGGENDA DEL PIAVE. La più celebre canzone italiana della Grande Guerra è *La leggenda del Piave*, scritta nell'estate del 1918 e per diversi anni cantata ogni 4 novembre, anniversario della vittoria sull'Austria-Ungheria. L'autore è il napoletano Ermete Giovanni Gaeta, noto con lo pseudonimo E. A. Mario. Nel dicembre del 1935, in pieno fascismo, il paroliere donò le 100 medaglie d'oro ricevute come riconoscimento per la canzone dai Comuni del Piave, da associazioni di combattenti e da privati cittadini, come oro alla Patria, insieme con la sua fede e quella della moglie.

ASPETTATIVA DI VITA DI SEI SETTIMANE. Durante la guerra, l'aspettativa di vita media in trincea era di circa sei settimane. Sottufficiali e barellieri erano tra i soggetti più a rischio.

SOLDATI PROVENIENTI DA 30 NAZIONI. Hanno combattuto fra loro 65 milioni di uomini, provenienti da 30 Paesi di tutto il mondo.

TOLKIEN E D'ANNUNZIO SOTTO LE ARMI. Tra i personaggi famosi che hanno combattuto ci sono Alan Alexander Milne, creatore di *Winnie The Pooh*, John Ronald Reuel Tolkien, autore del *Signore degli Anelli*, i poeti italiani Gabriele D'Annunzio e Giuseppe Ungaretti, il francese Guillaume Apollinaire ed Ernest Hemingway.

TRINCEE LUNGHE 25 MILA KILOMETRI. Solo sul fronte occidentale, sono stati scavati circa 25 mila chilometri di trincee.

LE MIGLIORI ERANO QUELLE TEDESCHE. Le trincee tedesche erano di gran lunga superiori a quelle alleate. Costruite per durare a lungo, alcune erano chiuse, dotate di finestre e persino di campanelli. A Hooge, nei pressi di Ypres in Belgio, le trincee avversarie distavano 50 metri l'una dall'altra.

IL 15% DELL'ANNO IN PRIMA LINEA. Ciascun soldato ha trascorso in media il 15% dell'anno in prima linea, di solito per non più di due settimane alla volta.

LO SLOGAN TRADITO DA WILSON. Il presidente americano Thomas Woodrow Wilson vinse il suo secondo mandato nel 1916 con lo slogan: «Ci ha tenuti fuori dalla guerra». Nel 1917 fece entrare gli Usa nel conflitto contro la Germania.

IL 60% DEI MORTI PER I BOMBARDAMENTI. Il 60% delle vittime sul fronte occidentale è stato provocato dai bombardamenti. Ci sono stati anche 80 mila casi registrati di psicosi traumatica, il disturbo accusato dai soldati per lo stress da combattimento.

LA PARTITA DI CALCIO A NATALE 1914. A Natale 1914 una tregua ufficiosa è stata osservata lungo due terzi del fronte occidentale. Vicino a Ypres alcune truppe tedesche e britanniche hanno giocato una partita di calcio nella cosiddetta Terra di Nessuno. E la Germania vinse 3-2.

L'ELMETTO DI METALLO DEI FRANCESI. I francesi furono i primi a introdurre nel conflitto l'elmo di metallo a protezione dei soldati. Era il 1915.

TORRE EIFFEL PER INTERCETTARE MATA HARI. La Torre Eiffel ha intercettato i messaggi radio tedeschi che hanno portato alla cattura e all'esecuzione della ballerina olandese e spia tedesca Mata Hari.

I CARRI ARMATI ERANO MASCHI E FEMMINE. I carri armati impiegati nel corso della Prima Guerra mondiale sono stati divisi in maschi e femmine. I primi avevano i cannoni, i secondi le mitragliatrici.

IL BARONE ROSSO: 80 NEMICI ABBATTUTI. La guerra dell'aria fu dominata dal barone tedesco Manfred von Richthofen, soprannominato il Barone Rosso, che riuscì ad abbattere 80 aerei alleati prima di morire durante un attacco.

LA MASCHERA ANTIGAS DEI BRITANNICI. Inizialmente l'unica protezione contro i gas letali era un panno imbevuto di urina. L'ufficiale britannico Edward Harrison inventò la prima maschera antigas, riuscendo a salvare migliaia di vite.

GERMANIA, CONTO DA 64 MLD DI DOLLARI. Dopo la fine delle ostilità, la Germania fu condannata a pagare un risarcimento di 64 miliardi di dollari in oro. L'ultimo dei pagamenti dovuti è stato versato nel 2010.

IL COSTO TOTALE: 186 MILIARDI. Il costo totale della Prima Guerra mondiale è stimato intorno ai 186 miliardi di dollari dell'epoca.

NOVE MILIONI DI MORTI. La guerra è costata la vita ad almeno 6 mila uomini al giorno. Più di 9 milioni di soldati sono morti durante i combattimenti.

BOOM DELLE NASCITE DOPO LA GUERRA. Quando i soldati tornarono dal fronte, alla fine della guerra, ci fu un boom delle nascite, aumentate del 45% tra il 1918 e il 1920.

Ma la pandemia di influenza del 1918 uccise in tutto il mondo più persone di quanto non fecero invece le armi: morirono circa 50 milioni di persone.

Stime più datate dicono che ha causato tra i 40 e i 50 milioni di decessi, mentre le stime più attuali stimano questo numero oscillante tra i 50 e 100 milioni.

 ascolto della parola di domenica 4 novembre

SECONDA LETTURA: Ebrei 7,23-28

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.



Continuando il confronto con le istituzioni giudaiche, l'autore della *Lettera agli Ebrei* sottolinea l'eccellenza del sacerdozio di Cristo rispetto a quello levitico, motivandone l'assoluta superiorità alla luce del mistero pasquale. Infatti, la mortalità dei sommi sacerdoti rendeva provvisorio il loro servizio e precaria la loro intercessione, così che per assicurare la continuità del culto essi dovevano succedersi gli uni agli altri. Cristo invece è il Risorto che vive in eterno: poiché la sua funzione sacerdotale non conosce limiti di tempo e la sua intercessione è incessante, quanti in ogni tempo si affidano alla sua meditazione possono essere perfettamente salvati (vv.23-25). La resurrezione è ritenuta inoltre come il sigillo con cui Dio attesta la santità di Cristo (cfr. At 3,13-15; Rm 1,4) e l'efficacia del suo sacrificio, perciò Gesù è il vero sommo sacerdote di cui tutti gli altri non erano che l'imperfetta figura. È l'unico sacerdote "che ci occorreva", cioè che era necessario per la nostra salvezza, per le sue caratteristiche del tutto eccezionali (vv.26s.). egli solo è senza peccato e perciò non ha bisogno come gli altri sacerdoti di una purificazione personale prima di esercitare il proprio servizio quotidiano, ma molto più ha potuto offrire una

volta per tutte la propria vita come il santo sacrificio espiatorio che ottiene un perdono eterno all'umanità.

Il sacerdozio di Cristo è superiore a quello levitico anche per il suo fondamento: quest'ultimo infatti fu istituito dalla Legge, che tuttavia non ha portato nulla alla perfezione (v.19) poiché si appoggia su uomini fragili e fallibili (v.28). Il sacerdozio di Cristo invece è fondato su un giuramento di Dio stesso, il Dio fedele, che, dopo aver rivelato il suo Figlio (Sal 109,3s.), lo costituisce unico mediatore tra lui e gli uomini. La sua meditazione è dunque unica, perfetta, indefettibile: egli solo può consentirci di accedere a Dio.

la Preghiera di Roberto Laurita

Perché non ci accontenti, Gesù? Perché non ti basta che io ami Dio solo un poco, che gli riservi qualche atto devoto e un rito un po' più lungo nei giorni di festa importanti?

Perché non ti basta una preghiera veloce, un pensiero di pochi istanti, un comportamento adatto alla religiosità comune, una sorte di minimo comune multiplo?

Perché non ti accontenti, Gesù, di qualche gesto sporadico di solidarietà, provocato da una situazione più drammatica e pietosa delle altre? Perché non apprezzi la moneta che di tanto in tanto sono pronto a scucire a beneficio di qualche povero?

In fondo sarebbe così facile! Io continuerei a tirare avanti con lo stile e le scelte di sempre e tu finiresti col mettere la tua firma di approvazione su questa mia esistenza e sulle sue storture, sulle sue pretese e sulle sue illusioni.

Ma per questa comoda autostrada finirei per non conoscere mai la gioia dell'incontro autentico, una relazione che ha il sapore della gioia eterna.

SIMBOLI CRISTIANI

32. ANCORA



Nel primo periodo della cristianità – a giudicare dallo studio delle catacombe – il simbolo della croce, graffiato nel tufo o tracciato con il colore, si usava di rado; esso era certamente meno frequente di altri simboli più criptici come il pesce, i pani o, appunto, l'ancora. Durante le persecuzioni contro i cristiani, infatti, si preferiva l'uso della *crux dissimulata*, ottenuta in modo diverso: ad esempio interponendo la lettera ebraica "tau" maiuscola al centro del nome del defunto. La forma delle prime ancore marine – con i due bracci incrociati e un anello alla sommità per far passare la corda – suggerì un modo occulto di rappresentare la croce cristiana, specialmente nel periodo in cui era pericoloso rivelare la propria appartenenza religiosa. Bastava aggiungere all'ancora una barra a metà asta per farla diventare, di fatto, una croce in incognita. Per i primi tre secoli venne raffigurata sulle tombe e sugli epitaffi, ma dopo l'editto di Costantinopoli sparì quasi del tutto, sostituita apertamente alla croce. Nel Rinascimento prima, e nell'Umanesimo poi, l'ancora assunse un significato diverso, divenendo simbolo della seconda virtù teologale: la speranza. Secondo San Paolo, infatti, l'ancora a cui affidarsi è Cristo, poiché nella tempesta rappresenta l'unico appiglio a cui dispone la nave. Chi visita oggi le catacombe può ammirare la fioritura di un'arte semplice, in parte narrativa e in parte simbolica "I", che aveva finalità perfettamente catechistiche.

AVVISI e COMUNICAZIONI

• **CONVEGNO MINISTRI STRAORDINARI della COMUNIONE:** domenica 4 novembre, alle 15.30, nel tempio di San Nicolò a Treviso.

• **CONSIGLIO per gli AFFARI ECONOMICI BORGHETTO:** è convocato per lunedì 5 novembre, alle 21.00, in canonica.

• **COMITATO di GESTIONE SCUOLA INFANZIA di ABBAZIA:** è convocato per martedì 6 novembre, alle 21.00, in canonica.

• **ASSEMBLEA SOCI CENTRO RICREATIVO BORGHETTO:** è convocata per giovedì 8 novembre, alle 20.45, presso il salone Sant'Antonio del Centro Pastorale Parrocchiale.

• **FORMAZIONE CATECHISTI:** a Mottinello Nuovo, venerdì 9, alle 20.30.

•**GRUPPO GIOVANI della COLLABORAZIONE PASTORALE:** inizia venerdì 9 novembre, presso la canonica di Borghetto, con la cena alle 20.00 e l'incontro vero e proprio alle 20.45. È aperto a tutti i giovani e le giovani dai 18 anni in su che vogliono fare una bella e autentica esperienza di gruppo tra confronto, preghiera e sincera amicizia. Per informazioni: don Denis (☎ 340.3298.160), Deborah (☎ 328.0644.486), Luca (☎ 340.4091.925).

•**INIZIO A.C.R. 3ª, 4ª e 5ª ELEMENTARE:** con la "Festa del Ciao", sabato 10, alle 15.30, a Borghetto, con giochi... merenda... e s. Messa alle 18.00 con la quale si concluderà la festa. Da sabato 17, 3ª elementare a Borghetto; 4ª e 5ª elementare ad Abbazia. Per la 1ª media si sta organizzando un gruppo. I ragazzi saranno contattati direttamente dagli animatori.

•**ASSEMBLEA diocesana delle CARITAS PARROCCHIALI:** sabato 10 novembre, presso il Collegio "Pio X" di Treviso, dalle 15.00 alle 17.30. Vi sarà l'intervento del card. Francesco Montenegro, Vescovo di Agrigento e Presidente di Caritas Italiana. L'assemblea è aperta a tutti.

•**GIORNATA del RINGRAZIAMENTO per i FRUTTI della TERRA:** si celebra in tutta Italia **domenica 11**. Si può significare il raccolto con l'offerta di qualche prodotto (frutta o verdura, prodotti "animali" oppure

consERVE e confetture) portandolo in chiesa sabato 10 o domenica 11, deponendolo, prima della santa Messa, sotto l'altare. Quanto raccolto è destinato al nostro Seminario Diocesano.

•**CATECHESI FAMIGLIARE per la 3ª ELEMENTARE:** domenica 11 novembre, dalle 15.00 alle 16.30, ad Abbazia (i bambini in Casa della Dottrina e i genitori in Corte Benedettina).

•**CATECHESI FAMIGLIARE per la 2ª ELEMENTARE:** domenica 18 novembre, dalle 15.00 alle 16.30, ad Abbazia (i bambini in Casa della Dottrina e i genitori in Corte Benedettina).

•**CATECHESI FAMIGLIARE per la 4ª ELEMENTARE:** domenica 25 novembre, dalle 15.00 alle 16.30, ad Abbazia (i bambini in Casa della Dottrina e i genitori in Corte Benedettina).

† *In occasione delle esequie della nostra sorella Lara Bertolo, celebrate il 30 ottobre u. s., ai banchetti sono stati raccolti € 128,25 destinati alle opere parrocchiali di Abbazia Pisani.*

•**CONFERENZA A.U.S.E.R.:** giovedì 8 novembre, alle 15.00, presso la Corte Benedettina dal titolo "Le malattie vascolari".

CELEBRAZIONI LITURGICHE

NON SI AGGIUNGONO SANTE MESSE O NOMI QUANDO IL FOGLIETTO È GIÀ USCITO! Gli orari, per motivi di opportunità pastorale, possono subire variazioni. L'iscrizione delle ufficiature può essere fatta in canonica oppure in sacrestia, al termine delle sante Messe entro e non oltre il mercoledì sera antecedente il sabato di uscita del foglietto.

✕ DOMENICA 4	XXXI del TEMPO ORDINARIO • 100° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale • san Carlo Borromeo, vescovo	Dt 6,2-6 * Sal 17 * Eb 7,23-28 * Mc 12,28-34	II
8.15 Abbazia	* <i>per la pace e la concordia fra i popoli</i> + Vittime di tutte le guerre + Cervellin Renzo, Ottavio, Antonietta e figli + Cazzaro Lino + Stocco Giovanni, Maria e Graziella + Cervellin Medea e Zennaro Bruno + Lorenzato Giuseppe e Maria + Mattara Arduino + Zorzo Severino + famiglie Marchiori, Marcon e Reato + Abbiendi Valeria e Zanchin Evio + Ferronato Rino, Anna, Silvano, fra' Giovanni e Domenico + famiglia Cusinato + famiglia Zanon + Bertolo Lara		
9.30 Borghetto	BATTESIMO di FILIPPO CALDERARO di Daniele e Ilaria Saccon; LEONE TONIN di Cristian e Arianna Saccon; CESARE MARIA BACCIN di Igor e Martina Ballan * <i>per la comunità</i> * <i>per la pace e la concordia fra i popoli</i> * <i>vivi</i> e defunti di Barichello Fabio + Vittime di tutte le guerre + Busato Luigi e Norma + De Biasi Paolino + Saccon Mario e Anna + Gorgi Tullio e Agnese + Tonin Romano e Amabile + Casonato Giuseppe e Adele Maria + famiglie Barichello e Casonato + Caeran Angelo e famiglia Ballan + Bertolo Lara		
11.00 Abbazia	BATTESIMO di SOFIA CAZZARO di Alberto e Chiara Piantella * <i>per la comunità</i> * <i>per la pace e la concordia fra i popoli</i> + Vittime di tutte le guerre + Tonin Angelo e famiglie Pojana e Tonin + Zanchin Mario, Silvio e Ida + Moro Pierantonio + Zanchin Lino e famiglie Fior e Zanchin + Menzato Dina e Bertoncetto Giulio + Pierobon Attilio e Adelina, Franzon Ivo; Cazzaro Virginio e Caterina + Zorzetto Ivone e Francesco + Bertolo Pietro + Volpato Giovanni + Cazzaro Lino e Ballan Tarcisio + Bertolo Lara (7° giorno)		
14.30 Borghetto	Vespri domenicali		
Lunedì 5		Fil 2,1-4 * Sal 130 * Lc 14,12-14	II
8.00 Borghetto	+ Conte Tarcisio e Luigina		
Martedì 6		Fil 2,5-11 * Sal 21 * Lc 14,15-24	II
18.30 Abbazia	+ Pedron Mara Carmen, Augusto Pietro; Pintus Felice, Gioconda; Amarandei Gheorghe		
Mercoledì 7	s. Prosdocimo, vescovo di Padova, evangelizzatore delle nostre terre	Fil 2,12-18 * Sal 26 * Lc 14,25-33	II
9.00 Abbazia	* <i>ad mentem Offerentis</i>		
Giovedì 8		Fil 3,3-8 * Sal 104 * Lc 15,1-10	II
18.30 Abbazia	+ Pedron Mara Carmen, Augusto Pietro; Pintus Felice, Gioconda; Amarandei Gheorghe + Cusinato Gino e Luigina		
Venerdì 9	Dedicazione della Basilica Lateranense [F]	Ez 47, 1-28-9.12 * Sal 45 * 1Cor 3,9-11.16-17 * Gv 2, 13-22	P
8.00 Borghetto	+ Conte Galdino e famigliari		
Sabato 10	s. Leone Magno, papa e dottore della Chiesa [M]	Fil 4,10-19 * Sal 111 * Lc 16,9-15	II
18.00 Borghetto	È presente l'A.C.R. per la "Festa del Ciao" + Foresta Ivone e Scalco Ferdinanda + Lazzaro Giovanni, Gelindo, Guido e Morena + Serato Giovanni e Teresa + famiglia De Grandis + Zuanon Bruno + Santi Luigia, Cagnin Silvio e Caon Mariuccia + Toso Francesco + Lando Agnese, suor Liliana e suor Giovannina + Pinton Giuseppe e Paliotto Virginia		
19.30 Abbazia	+ Stocco Dino e Anna + Mattara Arduino + Fontana Attilio e Palmira + Ballan Tarcisio + Zanellato Lino (23° ann.) + Benozzo Lino e famigliari		
✕ DOMENICA 11	XXXII del TEMPO ORDINARIO • Giornata del Ringraziamento per i frutti della terra • s. Martino di Tours, vescovo, patrono di San Martino di Lupari	1Re 17,10-16 * Sal 145 * Eb 9,24-28 * Mc 12,38-44	III
8.15 Abbazia	+ Zanchin Evio e famigliari + Ferronato Adele, Giuseppe e Fabio + Pettenuzzo Gino ed Emma + Mattara Arduino		
9.30 Borghetto	* <i>per la comunità</i> + Reginato Antonella + Caeran Luigi e Gelsomina + Caeran Angelo, Giuseppina, Emma e Ines		
11.00 Abbazia	* <i>per la comunità</i> + Pigato Anna Maria + Cazzaro Silvano + Gobbo Gino e Lina + Ferronato Rino, Anna, Silvano, fra' Giovanni e Domenico + Zanchin Lino e famiglie Fior e Zanchin + Geron Oreste, Ottorino e famigliari + Ferraro suor Agnese (30° giorno), Giovanni, Ida e Angelo + Frasson Alfredo, Evelina, Giovanni, Milena e Mario + Volpato Giovanni; Zanchin Vittorio e Amelia		
14.30 Borghetto	Vespri domenicali		

LEGENDA Per il grado della celebrazione: [S] SOLENNITÀ – [F] festa – [M] memoria – [MD] memoria diocesana – [MF] memoria facoltativa – [C] Commemorazione
Per la Liturgia delle Ore: I – II – III – IV settimana del Salterio; P Liturgia propria
Per le letture del giorno: si rinvia alle abbreviazioni convenzionalmente usate nelle diverse edizioni della Sacra Bibbia cattolica.